

Il messaggio Misericordia, il grimaldello di Bergoglio

Lucetta Scaraffia

Se il giubileo del Duemila è stato il trionfo delle folle, e in un certo senso quello del-

la Chiesa, cioè di una istituzione che - unica al mondo - esiste ininterrottamente da quasi venti secoli, l'anno santo straordinario di Francesco nasce subito in tono minore. Almeno dal punto di vista delle folle, delle cerimonie, del successo mediatico.

Così l'ha voluto il Papa, che per la prima volta ha indetto un giubileo "a tema", nel quale le porte sante che garantiranno la salvezza dopo la morte saranno

migliaia, e le aperture da parte dello stesso pontefice si moltiplicheranno, di fatto togliendo a quella di San Pietro la priorità assoluta che aveva sempre avuto. In una piazza blindata, davanti a un numero di fedeli certo ridotto dalla paura di attentati, Francesco ha ripetuto il rito con il quale ha in realtà inaugurato l'anno santo già dieci giorni fa in Africa, attraversando la povera porta di legno della cattedrale di Bangui.

Continua a pag. 24

L'analisi

Misericordia, il grimaldello di Bergoglio

Lucetta Scaraffia

segue dalla prima pagina

Là l'invocazione al perdono e alla misericordia aveva un sapore concreto, mirava a portare la pace dopo una guerra intestina che dilaniò il paese da più di vent'anni, e metteva sotto gli occhi del mondo opulento la povertà e la sofferenza di un popolo dimenticato. La porta aperta a Roma è invece quella al cuore di una istituzione che ha attraversato lunghi periodi di crisi interna, prima con Benedetto XVI e oggi anche con Francesco. I due papi che, con affettuosa solidarietà dei gesti e dei volti, hanno attraversato uno dopo l'altro la porta santa, hanno infatti affrontato e devono affrontare ancora pesanti difficoltà interne, nel riformare la curia e l'amministrazione vaticana, il tutto davanti allo sguardo critico e non benevolo del mondo.

Bergoglio sembra non badare alle folle, né ai mille occhi mediatici che lo inseguono: l'unico suo obiettivo è far ascoltare l'invocazione alla misericordia in un mondo che ha fatto della concorrenza, della vittoria sugli

altri, del successo, l'unico scopo della vita. Vuole che la misericordia diventi pratica di vita per ogni cristiano, perché sa che soltanto così si può cambiare il mondo, e che questa è l'unica strada per realizzare il Vangelo. Sa che noi possiamo trovare Dio solo nel deserto delle nostre vite, là dove ci eravamo smarriti, nel momento in cui egli perdona i nostri peccati: peccati che non volevamo neppure riconoscere come tali. L'essere umano può incontrare Gesù solo nel momento in cui viene toccato dalla misericordia nella totalità del proprio essere, nell'anima come nel corpo.

Questo anno santo, quindi, ristabilisce che tutte le chiese sono il luogo della misericordia di Dio, misericordia particolarmente necessaria in un mondo dilaniato dai conflitti - e certo non solo nei popoli, ma anche nelle nostre famiglie - e che non conosce valide pratiche di riconciliazione.

Per riportare la misericordia nel mondo papa Francesco si è rivolto a Maria: la scelta di iniziare l'anno santo nel giorno dell'Immacolata, e di suggellare questa data con una silenziosa preghiera davanti

all'antichissima icona di Santa Maria Maggiore, rivelano la forza della sua scelta. Del resto, il termine misericordia in ebraico viene espresso con lo stesso termine che definisce l'utero, come a sottolineare che si tratta di una qualità materna, e ricordarci così che siamo di fronte all'anima materna di Dio.

Per questo i pellegrini accorsi, reduci da lunghe file per i controlli, avevano lo sguardo luminoso, senza paura di niente, se non di dimenticare, ripreso il vortice della propria vita, l'intensità del momento vissuto.

Il messaggio della misericordia è così importante che Francesco lo ripeterà personalmente, aprendo altre porte sante, di ostelli per immigrati o di basiliche romane non importa. Ovunque le sue parole - che invitano al perdono e ricordano l'amore di Dio per noi - risuoneranno come messaggio di liberazione dalla paura e dall'odio, portando la speranza di un mondo diverso.

Ed è proprio da come i cristiani - e i non credenti o gli appartenenti ad altre religioni, ai quali pure Francesco si rivolge - risponderanno a questo appello del papa che dovremo misurare il successo del giubileo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

